

Legge elettorale in Aula, scontro Pd-sinistra

Via libera in commissione al proporzionale con soglia al 5%. Braccio di ferro sul disegno dei collegi
Renzi a Pisapia: il nemico non siamo noi. Bersani: irresponsabile votare ora. Grillo risponde: Mdp ha paura

Equilibrio di genere

Nel voto segreto un fronte maschile potrebbe affossare l'equilibrio di genere

ROMA La legge proporzionale con sbarramento al 5% — concordata da Pd, FI, M5S e Lega — ha superato il primo giro di boa in commissione per sbarcare oggi in Aula alla Camera: e già domani, alle 13.30, si inizia a votare con molte incognite per i voti segreti. Tanta fretta sottintende la data del 24 settembre per le elezioni anticipate anche se i 4 sottoscrittori del patto continuano, ad ogni passo, a citare l'autonomia assoluta del capo dello Stato sul tema scioglimento delle Camere. E così la presidente Laura Boldrini ricorda a tutti che le «elezioni anticipate non sono un automatismo».

Le manovre di disturbo tra i partiti sono già iniziate. Matteo Renzi si rivolge a Giuliano Pisapia che addita come un male le larghe intese Pd-Fi e insiste sul «voto utile al Pd»: «Quando la sinistra radicale si renderà conto che non siamo noi gli avversari contro cui fare polemica ogni momento sarà un gran giorno. Ogni voto dato ai partiti aiuterà lo schema delle larghe intese». Ma anche il ministro Andrea Orlando (Pd) «parla di accordo con Berlusconi come ipotesi innaturale». E Pier Luigi Bersani (Articolo 1) spiega il perché di tanta fretta del Pd e dei grillini: «Chi non governa vuole incassare il risultato, chi governa non vuole affrontare la finanziaria».

Ci pensa poi il blog di Beppe Grillo a bastonare Mdp, ribattezzato «Mantenimento delle poltrone»: «Il nuovo partito dei cambiacasacca ha una paura fottuta di andare alle elezioni per questo stanno sabotando la legge». Replica lampo di Alfredo D'Atorre (Mdp) che aveva chiesto ai grillini, senza successo, di votare per le preferenze e per il voto disgiunto: «Grillo è stato beccato con le mani nella marmellata».

Da domani, nel segreto dell'urna, un fronte trasversale maschile si preparerebbe a far vacillare l'equilibrio di genere 60%-40% previsto nei collegi uninominali, oltre che per i listini e i capilista. È stata invece aggiustata in corso d'opera la norma che azzerava le multicandidature e che, per come era stata approvata, non vietava a un candidato di presentarsi anche in 28 circoscrizioni. La nuova formulazione, sollecitata da Giuseppe Lauricella (Pd, Orlando), apprezzata dai grillini e dalle deputate di FI, è decisamente più chiara.

La battaglia sui vecchi collegi del '93 — disegnati sui dati del censimento del '91 e ora ripescati perché la fretta di andare al voto non permette di ridisegnarli — mette insieme Ap, Mdp e Fdi: in particolare viene contestato che al Senato ci saranno 15 mega collegi (in Friuli, Emilia, Umbria, Abruzzo, Basilicata). Infine è passata tra le polemiche anche la norma che impone solo ad alcuni (Articolo 1, Ala, Radicali) l'obbligo di raccogliere le firme per presentare i candidati.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● Il testo della legge elettorale alla tedesca è stato licenziato ieri a larga maggioranza dalla commissione Affari costituzionali della Camera. Oggi arriva in Aula

28

circoscrizioni è la suddivisione del territorio per la parte proporzionale: i partiti potranno presentare listini da 2 a 6 candidati

